

Nella sala aperta sulla veranda/giardino, il sofà è ispirazione Anni 70, in velluto e base ottone, di Trilbey Gordon, abbinato al coffee table di Willy Rizzo. Sul fondo, a destra, scrittoio da Charles Burnand e seduta Caine, design Jonathan Adler. La parete è rivestita con tre pannelli in seta, dipinti a mano da Anna Glover.





BLUE DRESS CODE

A LONDRA, UN CONCEPT ABITATIVO
INCENTRATO SULLA CROMIA PIÙ RAFFINATA.
PER UNA SENSUALE ATMOSFERA
LOUNGE, DA GENTLEMAN ULTRAEDONISTA

di BEBA MARSANO - foto KATE MARTIN




Nel soggiorno, sedute da Charles Burnand; tavolo vintage; chandelier Nimbus, di CTO Lighting; tappeto Calypso, The Rug Company. Lo specchio antico sul camino è realizzato da Rupert Bevan. Nell'altra pagina, la madia turchese, di Aldo Tura, dialoga con l'acrilico su tela *Frankie*, di Sally Jane Fuerst.



Per Vasilij Kandinskij il blu racchiudeva in sé la "tensione verso l'eterno"; secondo Carl Gustav Jung era il simbolo dell'ultraterreno; nei mandala tibetani rappresenta invece la quiete oltre le umane passioni. Emblema di armonia, spiritualità e autorevolezza, è la tinta Corporate per eccellenza: perfetta quindi per l'abitazione di un manager d'alto rango, come questa londinese appena inaugurata a Queen's Park, progettata però da una donna. Lei è la decoratrice Trilbey Gordon e ha esercitato il suo esuberante talento proprio intorno al pigmento più elegante, declinandolo in mille nuance.

Così è per le wallpaper di Phillip Jeffries: intenso *blue dress* addolcito e reso ancora più sofisticato nel salottino, attraverso l'abbinamento con il trittico dipinto a mano da Anna Glover a soggetti botanici, farfalle e serpenti. Nella dining room il filo conduttore corre dalle pareti fino alle sedute di Milo Baughman foderate in velluto cobalto Dedar, stessa tonalità del tappeto Stark. Una sfumatura più dark avvolge la stanza da letto, mentre il blu Tiffany (quel verde/azzurro copyright della maison di gioielli) accarezza l'isola in marmo della cucina: un locale che rievoca l'atmosfera delle farmacie parigine anni Trenta. «I rivestimenti in piastrelle nere sono invece un omaggio all'archeologia industriale», commenta Trilbey. La luce piove dal vetro sfaccettato di un'eccentrica sospensione Forties dalla forma simile al reattore di un aereo, recuperata da un brocanteur francese. Le credenze sono in ottone laccato, materiale prediletto «per la capacità di donare calore e profondità».



Nella sala da pranzo,
il tavolo in marmo nero
firmato Willy Rizzo è
completato da una serie
di sedie d'antan, di Milo
Baughman, in velluto
Dedar. Lampadario Anni
70, di Vistosi; tappeto
di Stark. Al centro,
a parete, artwork di Jason
Shulman. I divisori in
ottone sono un progetto
di Trilbey Gordon.





La cucina disegnata da Trilbey Gordon evoca le farmacie parigine Anni 30. L'isola è ricavata da un unico blocco di marmo blu Tiffany; pensili in ottone, custom-made. Lampadario Anni 40, da brocanteur parigino. Nell'altra pagina, la sala collegata da una vetrata, con poltrona Seventies, da Charles Burnand.



Al leitmotiv cromatico l'interior designer ha sovrapposto la carta dell'eclettismo, tradotto per l'occasione in un «cocktail old & new squisitamente teatrale». Nell'intrigante layout si stagliano mobili e accessori reperiti in tutto il mondo, setacciando showroom e case d'asta, vintage store e mercatini delle pulci. Senza disdegnare lo shopping online attraverso un canale quale eBay, dove Trilbey ha scoperto un camino dell'Ottocento con incastonata una piccola specchiera sferica convessa e una doppia porta in legno proveniente dalla residenza in Holland Park del magnate britannico Richard Branson. Quindi trame e texture di carattere: «non a caso, il punto di partenza è stato un tappeto a stelle multicolori di Solange Azagury-Partridge, nota anche per le sue collezioni di bijoux. L'ho tagliato a misura e collocato sulle varie rampe di scale. Davvero adorabile!», commenta divertita.

Ecco sfilare le icone dell'arredo americano della metà del Novecento accanto a complementi degli anni Settanta, firmati, tra gli altri, dal leggendario Willy Rizzo: star del design e della fotografia scomparso nel 2013, nonché secondo marito di Elsa Martinelli. Capolavori d'artigianato sono la consolle smeraldina in pelle del maestro della pergamena Aldo Tura, trovata a Miami, messa a dialogare con l'acrilico su tela dell'astro nascente Sally Jane Fuerst. Il décor è ambientato in volumi d'ampio respiro, risultato del ribaltamento della planimetria originaria, peculiare delle dimore vittoriane e frammentata in una molteplicità di vani angusti. «Ho portato la cucina al centro e ricavato un'ampia zona living sul retro, verso il giardino, che unifica sala da pranzo, bar e *chill-out room*».



→ Una sorta di stanza di "decompressione" quest'ultima, paradiso del relax, per la quale Tribbey confessa di essersi ispirata al sensuale languore degli chalet alpini dei playboy negli anni ruggenti. Non a caso, a troneggiare è un monumentale divano in velluto grigio disegnato da lei stessa – riprendendo un modello vintage – e arricchito da un'esuberante eco-pelliccia, mentre il coffee table griffato ancora Willy Rizzo posa su un carpet zebraato. Solo raffinati pannelli divisorii ad anelli separano il lounge dal dining corner, ironicamente illuminato da una sospensione Seventies a dischi lilla della vetreria italiana Vistosi, ideale per sdrammatizzare il solenne tavolo in marmo scuro. La ricercatezza scanzonata connota pure l'artwork di Jason Shulman, autore fuoriclasse che condensa le migliaia di frame di un film in un'unica immagine fotografica, attraverso lunghe esposizioni dell'obiettivo.

Porte trasparenti fungono da sipario tra il settore cooking e il salone: «uno scrigno simile a un club inglese per gentiluomini, dove sorseggiare un whisky, fumare un sigaro o leggere». Le librerie sono immaginate come cabinet de curiosités in miniatura, con una collezione di volumi rilegati in cuoio antico e ripiani che fungono da palcoscenico per una serie di oggetti dalla presenza carismatica. I "souvenir" del cuore sono disseminati con nonchalance, pronti a catturare lo sguardo. Il più amato: una cupola in vetro, custode di un volo di farfalle imbalsamate, sul piano di una prestigiosa madia di Aldo Tura. Tutt'altro che kitsch, in questa particolare ambientazione esprime il suo côté poetico. È il valore intrinseco delle cose ardentemente volute, tasselli di uno stile inimitabile. ●

Nella camera padronale, letto su disegno; poltrona vintage, da Galerie Glustin, a Parigi; tappeto in alpaca, di The Rug Company. Il camino vittoriano con lo specchio sferico convesso è stato acquistato su eBay. Nell'altra pagina, ritratto di Trilbey Gordon; carpet design Solange Azagury-Partridge.

